Anno II. — N. 6

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero, l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . . —20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Sabato 6 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Dopo le gravi notizie portateci ieri dal telegrafo, abbiamo i commenti della stampa sul rifiuto della Porta ad ogni concessione. Più mite ne' suoi appunti è la stampa russa che osa sperare ancora un pacifico risultato. *L'Agenzia Russa* tiene gran conto della notizia di una nuova riunione della Conferenza che avrebbe avuto luogo jeri, e spera che il supremo momento possa far inclinare la Porta a più miti consigli. Ma queste supposizioni sono ben poco fondate quando poniamo in riscontro quello che ci viene riferito intorno alla condizione degli animi in Turchia. Gli uomini illuminati di questo paese vedono chiaramente la necessità di cambiare sistema; quel sistema che ha prodotto la gran crisi finanziaria e la insurrezione che dura da più d'un anno e che non accenna ancora a finire. Lo stesso Sultano ha *dichiarato che il sistema* praticato fino al principio del suo regno non era più sostenibile.

Se Abdul-Hamid ha pensato alla dignità dello Stato che governa, non solo, ma alla sicurezza della sua persona, non possiamo giustamente dubitare della sincerità delle sue asserzioni. Gl' intrighi, le violenze che sorsero attorno e dentro la reggia le dovettero impressionare a tale, da riscontrare in quella serie d'intrighi, di violenze un avvertimento che da quel trono doveva ben presto *discendere*, e non mostrarsi più al mondo, che accolse come tutti sanno la notizia del suicidio di Abdul-Aziz e della pazzia del suo successore.

Il governo della Turchia può pensare sul serio all' accettazione di quelle proposte che sono la condizione *sine qua non* di riconciliazione coll' Europa.

Il contegno dell' Inghilterra che ritira le sue navi *dai porti turchi, che fra le ambizioni* conquistatrici della Russia ed il despotismo turco vuol far trionfare ad ogni costo la causa dei popoli oppressi, sono fatti dei quali gli uomini di Stato della Porta *non possono* non tenerne il debito conto. *Ma* abbiamo d' altra parte l' opinione pubblica che fu troppo offesa dal contegno della Russia alla quale attribuisce le grandi calamità che afflissero l' impero, che per tanti anni sta in agguato aspettando soltanto l' ora dell' aggressione, Preparati ad una forte resistenza, sagrificate le loro risorse aspettando la catastrofe, umiliati vilipesi in quelle idee, in quella fede che non sofferse per tanti anni nè l'urto dello scetticismo o delle confutazioni della scienza, perchè aspettare più oltre di fronte ad una minaccia continua, che *temporeggiando non* potrebbe farsi che più seria? Meglio ispirarsi a quel fatalismo col quale altre *volte* atterirono e devastarono l' Europa, che un'altra volta li minaccia.

Midhat Pascià ripetè ancora una volta, o guerra o rivoluzione. E dovendo scegliere fra due condizioni, ha detto che la guerra sarebbe meno disastrosa che una rivoluzione interna.

I PROGRESSISTI ED I SINDACI

Il *Giornale d'Udine* ha nel suo numero d'ieri un'articolo intitolato: *I sindaci ed i progressisti*, nel quale, chi scrive, si dà l'aria di protestare contro l'arbitrio ministeriale nella nomina di nuovi sindaci.

« Gli uomini, che hanno goduto per molti anni la fiducia degli elettori, scrive il *Giornale d'Udine*, vengono l'uno dopo l'altro esclusi dal loro ufficio e sostituiti con altri, i quali non avrebbero certo il voto generale. Con quale criterio si fa questa sostituzione? »

Noi potremmo domandare al *Giornale d'Udine* con quali criteri di rispetto alla volontà degli elettori, in quell'età dell'oro del governo di destra, si sia nominato a sindaco d'Udine Giuseppe Giacomelli, settimo od ottavo fra gli eletti, in confronto del Martina, primo eletto.

Potremmo domandare al *Giornale d' Udine* con quali criteri di giustizia il povero consigliere Monti, a cui pure il paese ha dimostrata sempre *stima e fiducia*, sia *stato* espulso dal suo posto di segretario della Camera di commercio, al solo scopo che altri vi si potesse nicchiare a comodo suo.

Potremmo domandargli ancora con quali criteri sieno stati sempre in quell'aurea età, dispensati gradi ed onorificenze, quando noi sappiamo di persone, non appartenenti al nostro partito ma rifuggenti dall'asservirsi a quello del *Giornale d' Udine*, le quali benemerite del paese sotto mille rispetti, sono state sempre combattute, e sempre sconsigliata al Governo ogni retribuzione al loro merito.

Noi potremmo far mille altre domande su questo gusto, al *Giornale di Udine* ma, troppo giusti per non ammettere che le colpe dei conservatori non scuserebbero per nulla i falli del partito nostro, preferiamo dire al *Giornale d' Udine*, il quale trova di poter protestare, esso! contro arbitrii di progressisti:

Che il ministero progressista, con una generosità che l' onora forse, ma che *noi* troviamo soverchia e pericolosa, ha lasciati o riconfermati nella loro carica di *ufficiali del governo*, quasi tutti quei bravi signori, che con un..... coraggio che..... li onora, hanno creduto di poter nelle passate elezioni combattere il *governo*, colle influenze ed il potere che tenevano dal *governo*.

Che se il ministero è stato costretto, e la longanimità sua verso gli altri lo dimostra, a sostituire quattro o cinque sindaci ai cessanti, la colpa è da attribuirsi alla condotta indefinibile di quei signori, i quali durante la lotta elettorale, e dopo e sempre furono avversi al ministero tanto da rendergli impossibile l'azione di governo che esercita per mezzo dei suoi *rappresentanti*.

In quanto alle velleità liberalesche in fatto di riforme radicali alla legge comunale e provinciale, che il *Giornale di Udine* tenta manifestare in quell' articolo, noi non siamo tanto ingenui da prenderle sul serio.

Per valutarne la sincerità, basta dire che il *Giornale di Udine* sostiene a spada tratta, pel collegio di Conegliano la candidatura di Ruggero Bonghi, uno di quella parte che nel 1873 costringeva Sella, pena il rovesciarlo dal potere, a rinunciare ad ogni velleità di riforma nella legge comunale e provinciale.

E, per tacer d'altro, dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei.

Gli elettori veneti

Giorni sono noi, parlando d' un' articolo della *Ragione* sulle elezioni nel Veneto, ci siamo creduti in dovere di rettificare certi giudizi e certe informazioni che non tornavano certamente ad onore degli elettori della nostra regione. Oggi la *Ragione* ci risponde, e noi riportiamo quelle poche linee, lieti che l' ottimo giornale milanese abbia riconosciuta la giustezza delle nostre difese, e non ringraziandolo, perchè non lo vuole, ma constatando che esso *ha saputo trovare* al *nostro* indirizzo frasi molto più gentili che non meritiamo.

Ecco l' articoletto della *Ragione*:

Il *Nuovo Friuli*, ottimo giornale che si pubblica a Udine, e la cui parola coraggiosa ebbe influenza non poca nelle elezioni friulane, nelle quali come ognuno sa riuscì splendidamente vincitore il partito liberale, è stato colpito dall'articolo pubblicato giorni sono dalla *Ragione* sulle «Elezioni nel Veneto» e si dà cura di rettificare alcuni *nostri apprezzamenti* sugli elettori veneti.

Noi delle rettifiche del Nuovo Friuli siamo lieti, e lietissimi saremo se le prossime elezioni suppletorie le confermeranno.

Per ora ringraziamo il *Nuovo Friuli* non di aver usato a nostro riguardo delle frasi gentili, ma bensì d'aver raccolto il nostro invito e d'aver rotto il silenzio che lamentavamo.

Vediamo che la *Gazzetta di Treviso*, e l'*Adriatico* si destano anch'essi e che nei collegi di Castelfranco, di Conegliano e di Chioggia la lotta va disegnandosi più che non ci fosse dato di sperarlo.

A Castelfranco il capitano Fincati si oppone non più al Giacomelli, abbandonato da tutti, ma al S. Bon, febbrilmente patrocinato da *quasi tutti i sindaci* del collegio.

A Chioggia il comm. Micheli, direttore delle costruzioni presso l'Arsenale di Venezia, ha accettato la candidatura e contrasta il terreno allo stesso S. Bon, il quale ammiraglio e candidato, vorrebbe giungere — per mar o per terra — ad un collegio qualunque.

E l'avv. Fiori, altro candidato liberale, s'è ritirato di fronte al Micheli.

Ottima cosa!

LE RETRIBUZIONI AD AGGIO

Dagli *Atti parlamentari* della Camera dei deputati togliamo il discorso del deputato della nostra città avv. G. B. Billia, sulla gravissima questione delle retribuzioni ad aggio, questione sulla quale noi abbiamo sempre avute le opinioni espresse ben più felicemente che non potremmo farlo noi, dall' egregio oratore.

Billia. La Commissione del bilancio nella sua relazione ha notato che i redditi, derivanti dalle imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari, si sono sensibilmente diminuiti: e nel mentre una legge recente aveva aggravata la tariffa e la precedente amministrazione si era ripromessa di ricavare dalla medesima un grande sussidio per le finanze; tuttavia i risultati o sono eguali, od al disotto di quelli che erano prima a tariffe meno elevate.

Ma di ciò io non mi preoccupo tanto. Quello invece di che io mi preoccupo è il modo di esazione di queste tasse.

C'è un canone di finanza in forza di cui, fra le somme che escono dalle saccoccie dei contribuenti e le somme che rientrano nelle casse dello Stato, le differenze debbono essere lievissime. In altri termini è desiderabile che le spese di percezione abbiano ad essere le minori possibili. Ed io credo che codesto rapporto sia turbato, io credo che una delle cause che influiscono a diminuire le rendite e ad aumentare le spese della percezione, sia il sistema delle retribuzioni ad aggio.

Io parlo del capitolo 7; ma le stesse considerazioni possono farsi relativamente agli altri capitoli 10, 11, 12, 24 e 26, avvegnachè tutte queste specie *di proventi* dello Stato si *esigono da impiegati* retribuiti in parte con emolumenti propri, e in parte mediante un sistema di *partecipazione sui proventi*.

Certamente a prima vista appare come questo sistema di retribuzione sia un pessimo sistema, imperocchè introduce la cointeressenza, il cottimo nella esazione delle tasse. Ed un gravissimo inconveniente si verifica in questo, che il tassatore e partecipante viene posto nella condizione di essere giudice e parte in causa propria, avvegnachè quanto maggiore è la tassa che esige, altrettanto maggiore è il profitto che da questa ne ritrae.

Un secondo inconveniente poi di questo sistema è la sperequazione enorme nello stipendio degli

---

Appendice del NUOVO FRIULI

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO PRIMO

Quel buon uomo era un prete del villaggio di Hasilpour, lontano circa cinquanta miglia dalla nostra abitazione. Egli era intimo amico di mio zio, al quale di tratto in tratto faceva delle visite che duravano delle settimane e qualche volta perfino dei mesi. I nostri mezzi erano troppo ristretti per poter, senza grave disturbo, ospitare sì a lungo questo vecchio prete che sembrava non preoccuparsi per nulla della nostra posizione. Ma mio zio, che non la cedeva ad alcuno in liberalità, in generosità ed in umanità, metteva a pegno le sue vesti e si indebitava per poter trattare convenientemente il suo ospite.

Avvenne adunque che il scheik Nusrullah ci fece una visita com'era suo costume. Era un vecchio di molto spirito. Quasi tutte le sue parole potevano passare per *altrettante sentenze*. La sua persona e la sua fisonomia mi sono tuttavia presenti. Era alto di statura, e di costituzione robusta. La sua fronte scappava verso la nuca; era losco e la sua *testa* si moveva continuamente dall'indietro all'avanti e viceversa come se avesse voluto approvare tutto ciò che gli veniva detto. Non aveva un solo dente, ma *la lunga barba nascondeva tale deformità*. Gli piaceva tanto di parlare che pronunciava sempre qual che parola, avesse o non avesse senso, fosse o non fosse presente qualcuno. Quantunque non la sia una bella azione parlar male dei propri vicini, specialmente se sono morti — *de mortuis nil nisi bonum* — io non posso a meno di rimarcare qui che i segaati sono anche cattivi, poichè, siccome la natura ha fatto male creandoli, così essi naturalmente fanno il male.

Non era possibile al mio povero zio di liberarsi del suo vecchio amico dopo la cena. Questi spesso s'addormentava durante i suoi lunghi discorsi, e non si svegliava che per recitare le preghiere della sera. Il vecchio prete, che Dio gli perdoni (o piuttosto perdoni a me il peccato che ho commesso sulla sua sacra persona!), il vecchio prete, o per una ragione o per l'altra, non mi amava, mi sgridava ad ogni momento, mi rimproverava severamente per ogni leggera mancanza, perfino se sbagliavo nella pronuncia di una parola. Quei mali trattamenti mi *determinarono a vendicarmi di lui*.

Un venerdì, giorno del nostro *sabbato*, essendo in vacanza, secondo l'uso di tutte le scuole maomettane, mi recai al mercato con poche monete, che mi restavano dei regali che avevo ricevuto, e comperai un po' di polvere da cannone. Nello stesso giorno, dopo la preghiera del mezzodì, il vecchio *rientrato in casa, andò a sdrajarsi per dormire* nell'angolo più fresco ed arieggiato della *veranda*. Il suo stomaco pieno di cibo, la sua gran bocca aperta, e la lunga e folta barba bianca che gli cadeva sul petto come un fascio di fieno, lo rendevano uno spettacolo veramente ridicolo. Io entrai pian pianino, me gli accostai e sparsi la polvere, che avevo comperata, sulla sua barba. Ciò fatto diedi fuoco mediante una miccia che avevo attaccata a una lunga bacchetta, avendo cura di fuggire a qualche distanza, ma non tanto da perder il piacere di veder la barba infiammarsi d'un tratto. Il vecchio prete svegliandosi di soprassalto nel momento in cui la fiamma cominciava a scottargli la faccia, si diede a gridare disperatamente: Laillah, illilah! « Non v'è che un Dio, non v'è che un Dio! » e, pieno di rabbia, uscì correndo, mentre io mi teneva nascosto dietro la porta della *zananah*, contemplando la scena attraverso il buco della serratura con occhi brillanti d'ammirazione e di piacere. Egli picchiava a dritta e a sinistra col suo bastone, mostrandosi disposto *a piombare anche sul diavolo, se l'avesse incontrato*. Aveva la faccia e le mani piene di scottature e la barba arsa dalla fiamma, ciò che, unito alla sua naturale bruttezza, lo rendeva veramente schifoso. Le sue grida giunsero all'orecchio di mio zio, ch'era allora intento a leggere. Questi accorse, e vedendo il suo amico in quello stato desolante:

— Chi vi ha conciato in quel modo, scheik Nusrullah? — esclamò.

— Chi mi ha conciato? il diavolo in persona — replicò il prete; — io sono perduto per sempre, Dio mi ha punito dei miei peccati; il mio onore se n'è andato colla mia barba. O mia barba, mia barba!...

Esaminando da vicino il suo volto e udendo quelle esclamazioni, mio zio non seppe trattenersi dal sorridere, ciò che il prete gli rimproverò acerbamente, dicendo:

— Non vi vergognate di ridere della disgrazia di uno dei vostri fratelli?

Mio zio lo pregò di perdonarlo, e siccome gli chiedeva nuovamente come era avvenuta la cosa, il vecchio esclamò:

Oh, il birbone, lo scellerato, l'infedele, il satanasso!... è lui, ne sono sicuro, è il vostro sapiente nipote che me l'ha fatta. Ecco di che cosa è capace quegli che voi chiamate un fanciullo che promette!

(continua)

impiegati. Oggi che si tratta di perequare lo stipendio degli impiegati, egli avviene che impiegati d'*ordine*, impiegati che si ritengono delle categorie, se non le più basse, certo lo meno considerevoli, riescono a ricevere degli stipendi e dei compensi pecuniari che superano quelli spettanti agli impiegati situati nella più alta delle categorie.

Parrà strano, ma pure è vero, che un conservatore delle ipoteche (cito un caso), tra emolumento e partecipazioni ad aggio consegue la complessiva annua somma di lire 60,000 (*Movimenti*); vale a dire una somma che corrisponde alla paga di oltre due ministri riuniti insieme. Adesso capisco come in epoca passata sia avvenuto che un segretario generale o un direttore generale avesse trovato comodo di far nominare sè stesso ad un conservatorato delle ipoteche.

(*Interruzione vicino all'oratore*).

O capo di divisione, poco importa.

Nè questo si verifica solamente riguardo ai conservatori delle ipoteche, ma anche nelle cancellerie giudiziarie.

C'è, per esempio, un tribunale, fra i più operosi del regno, il di cui cancelliere tra proventi e diritti che egli ritrae, percepisce in complesso la somma di lire 40,000 all'anno, che corrisponde alla paga riunita di tre primi presidenti di Cassazione. Sicchè un impiegato di cancelleria, un impiegato d'*ordine* ha un compenso pecuniario che corrisponde a quello di tre fra i funzionari situati al vertice sommo della magistratura giudicante.

Lo stesso può dirsi degli altri agenti del registro per le successioni, per gli atti civili; degli agenti del bollo ordinario e del bollo straordinario, degli agenti demaniali incaricati della riscossione delle rendite demaniali, e degli altri agenti che sono incaricati della riscossione dei redditi di derivazione del Fondo per il culto; e via via di tutti gli altri impiegati che ricevono una retribuzione ad aggio.

Io non dico che tutti gli impiegati retribuiti ad aggio abbiano questa cuccagna; questo no: anzi si verifica che taluni di loro non abbiano nemmeno il pane necessario, per cui è indispensabile che a termine di anno, o secondo è previsto dalla legge, venga ad essi integrato o supplito quel *minimum* di stipendio che la legge ha *loro* assegnato.

Ed anche questo è un inconveniente ulteriore, avvegnachè faccia nascere una enorme sperequazione fra impiegati finanziari aventi un eguale rango, perchè a seconda della città, a seconda della provincia o del circondario, si verifica che fra due impiegati, per esempio, aventi lo stesso rango e le stesse mansioni, uno sia un Epulone e l'altro un Lazzaro.

Ma non basta: il più grosso degli inconvenienti è quello di cui dovrebbe maggiormente preoccuparsi l'onorevole presidente del Consiglio, come ministro delle finanze, cioè che con questo metodo i redditi sono inferiori di quelli che realmente si potrebbero ritrarre. Tutto quel di più che va a vantaggio degli impiegati, creando quella enorme sperequazione, tutto ciò rappresenta altrettanta sottrazione alle finanze dello Stato.

Io quasi prevedo quello che il ministro delle finanze sarà per rispondere. Ci dirà che a riscontro di questi enormi emolumenti, si debbono porre le spese di ufficio.

Prima di tutto, queste spese di ufficio non sono tutte a carico di questi impiegati; avvegnachè, per quanto riguarda i locali ed i moduli d'ufficio, supplisce la pubblica amministrazione; non si tratta dunque che del personale e degli oggetti necessari di cancelleria. Ora queste spese sono insignificanti e sono ben al disotto di quello che figurano nei conti del Governo, perchè là si fanno fantasticamente figurare in una cifra superiore, acciò maggiore ne risulti il provento dell'aggio. Anzi questo sistema porta ancora all'inconveniente che cotesti uffici sono condotti con grettezza, che gli stipendi che si corrispondono ai dipendenti sono meschini, intollerabili; e si verifica quest'altro inconveniente che chiamerò *la tratta degli scrivani*.

Io quindi mi auguro e spero che il presidente del Consiglio e ministro delle finanze vorrà porre riparo, non per l'esercizio in cui siamo per entrare, ma nell'avvenire.

Nelle riforme alle quali intende, egli comprenderà anche questa riforma sulla riscossione delle vario tasse sugli affari, in guisa che maggiore sia il reddito per le finanze, e che non si verifichino quelle enormi sperequazioni che ho accennate, sicchè non avvenga che un cancelliere, non già, come diceva l'altro ieri l'onorevole Cadenazzi, abbia uno stipendio eguale a quello di un pretore, ma che abbia uno stipendio eguale a quello di tre primi presidenti di Corte di cassazione; che non avvenga che un conservatore delle ipoteche sia pagato più di uno che segga sul banco dei ministri.

Perchè non avvengano tutti questi inconvenienti, egli adotterà gli opportuni provvedimenti, e non sarà indiscretezza la mia se sopra questo argomento io oso chiedere all'onorevole presidente del Consiglio che esterni il suo avviso.

Ministro per le finanze. La questione toccata dall'onorevole Billia è una questione gravissima.

Lo stipendio ad aggio è stabilito dalle nostre leggi non solo per le tasse di registro, ma su molte altre: abbiamo tutte le riscossioni delle imposte dirette che si riscuotono ad aggio. Per le tasse di registro poi, questa norma è fondamentale. Bisognerebbe fare una riforma radicale della legge per tutto ciò che riguarda la tassa di registro, se si volesse fare diversamente.

Detto questo, io credo di dover rettificare alcuni apprezzamenti dell'onorevole Billia. Egli ha detto che vi sono delle conservatorie d'ipoteche che danno un profitto di 60 mila lire all'anno.

Per quanto mi consta, nessuna delle conservatorie di quelle che si credono più delle altre proficue, danno un profitto maggiore del terzo della somma indicata dall'onorevole Billia.

Billia. Domando la parola.

Ministro per le finanze. Dalle nozioni che io ho avuto, una delle più proficue conservatorie, quella di Trani, rende 18 mila lire.

Io credo che il giudizio dell'onorevole Billia cada su ciò che egli forse ha considerato il reddito *brutto* e non ha tenuto conto delle spese che sono a carico dei titolari.

Può anche darsi quello che ha avvertito l'onorevole Billia che queste spese qualche volta si tenti di esagerarle, e che i titolari che ne hanno assunto il peso le misurino con grande parsimonia, talora con grettezza; ma, ripeto, dalle notizie che ha il Governo, risulta che i redditi delle conservatorie stanno in ragione delle somme da me indicate.

Per parlare di una, cui l'onorevole Billia probabilmente ha fatto allusione, cioè della conservatoria di Trani, ho già detto che si calcola possa rendere circa 18 mila lire.

Quanto al concetto manifestato dall'onorevole Billia, resta a vedere quali ne sarebbero le conseguenze finanziarie. È un ufficio delicatissimo quello degli impiegati del registro; l'interesse dello Stato vuole che abbiano cognizioni speciali ed una speciale perizia. Essi amministrano una delle tasse le più difficili ad applicarsi; ci vogliono funzionari che abbiano fatti studi speciali ed acquistato colla pratica una speciale competenza.

Ora, signori, io vi prego di riflettere quali sarebbero le conseguenze per l'erario, se a questi impiegati interessati direttamente nell'applicazione della tassa voi sostituiste altri pagati a stipendio fisso, e quindi affatto disinteressati nei risultati della loro gestione.

Per me io non dissento dall'esaminare questa questione, ma, ripeto, è una questione gravissima; e siccome poi le conseguenze d'un mutamento di sistema potrebbero avere dei risultati gravissimi per la finanza, così io mi permetterei di pregare l'onorevole Billia di lasciarmi il protocollo aperto, e non pronunciarmi sul suo sistema. Egli avrà forse già un'opinione decisa; se dovessi pronunciarmi adesso, io ne avrei una contraria. È una questione complessa, ed io non vorrei che, trattandosi alla Camera di una delle più importanti entrate dell'erario, si entrasse d'improvviso nella discussione senza averla abbastanza studiata in tutti i suoi particolari e senza averne calcolate le conseguenze per la finanze. Io spero che l'onorevole Billia si contenterà questa volta delle mie dichiarazioni, salvo a tempo opportuno di ritornare sull'argomento, e in epoca più opportuna non avrò difficoltà di rispondere categoricamente alle sue domande.

Billia. Io lascierò ben volentieri all'onorevole presidente del Consiglio, ministro per le finanze, il protocollo aperto, giacchè riconosco io stesso che la questione da me sollevata è di grave importanza non solo, ma che si riferisce a diversi rami del servizio pubblico; ma dopo tutto, io non posso certamente accettare la dichiarazione sui limitati proventi che il presidente dei ministri ha ricordato; vale a dire che la conservatoria delle ipoteche meglio retribuita, non raggiunge un profitto oltre le lire 18,000; e che questa sarebbe quella di Trani. Io mi sono provvisto di un estratto presso la Corte dei conti, i di cui estremi sono sicuri perchè partono da una delle amministrazioni del Governo, ed a me risulta che più di un ufficio ipotecario abbia 24 o 26,000 lire di reddito...

Una voce. Lordo.

Billia. Lordo, ma aggiungo qui una spiegazione. Vi sono contrapposte per la determinazione dell'aggio, le spese; ma queste spese come si liquidano?

L'onorevole presidente dei ministri lo sa, queste spese si liquidano in una misura percentuale, misura questa che non corrisponde alle spese effettivamente sostenute dai conservatori delle ipoteche, e da tutti gli altri simili impiegati. Oltre di che osservo che negli atti del Governo non risultano altro che le tasse governative, ma non risultano niente affatto calcolati come emolumento quegli altri diritti che sono tutti propri dei conservatori delle ipoteche, che sono stabiliti dalle leggi, vale a dire di 1 lira, di 50 centesimi, di 25 centesimi per ogni formalità; e vi hanno delle conservatorie delle ipoteche le di cui formalità contano non meno di 68,000.

Ora, se le sommate insieme le quote di partecipazione ad aggio, diffalcando pure le spese in una misura quanto più larga vogliate, ma se calcolate ancora i diritti propri, diritti speciali che percepiscono codesti agenti delle ipoteche, senzachè sui medesimi abbia diritto di compartecipazione nessuna lo Stato, voi troverete dei conservatori delle ipoteche che riscuotono 60 mila lire all'anno, e quando io dico che altri agenti incaricati della riscossione hanno un provento annuo netto di 10, 12, 14 mila lire, credo di dire cosa perfettamente conforme al vero.

Del resto, lo ripeto, la questione è grave, nè voglio che lì su due piedi l'onorevole presidente del Consiglio si pronunci; ma, se studiata la questione, egli verrà a presentarci in proposito un progetto di legge, e se a questo fatto la mia sollecitazione avrà in parte contribuito, io ne sarò ben lieto.

CORRIERE NAZIONALE

Il nuovo progetto sulla **Lista Civile** che sarà presentato dal Ministero al riaprirsi della Camera, contiene le seguenti disposizioni:

La Lista Civile è aumentata di un milione all'anno, e la dotazione sale così da dodici a tredici milioni. Il debito della Casa Reale ascende a ventidue milioni di lire; e questo debito è riconosciuto dello Stato, che lo fa suo, e lo pagherà.

Dei 22 milioni dieci sono rappresentati da effetti scontati alla Cassa di risparmio di Milano, e pare che per mezzo del prefetto Bardesono sia stata inoltrata qualche pratica presso quel potente istituto per pagare il debito a rate annuali di un milione ciascuna. Il servizio delle pensioni, il quale è fatto ora dalla Casa Reale come legale rappresentante delle varie Corti d'Italia, passa a carico dello Stato. Si tratta di mezzo milione o più di lire, di cui sarà aggravato annualmente il bilancio del regno.

In corrispettivo dei nuovi oneri, che lo Stato assume con questa legge, Casa Reale cede ad esso la villa di Quisisana, e quella della Favorita, il parco e il palazzo di Caserta, il palazzo di Piacenza, il palazzo di Parma e tre case a Firenze.

Cotesti stabili e terreni saranno dunque venduti, se la legge sarà approvata, cosa di cui non si dubita, al maggior offerente.

Spezzati in piccoli lotti, come s'è fatto per i beni della manomorta, troveranno compratori. Il bosco di Caserta sarà tagliato per far legna: il giardino inglese e il parco, sradicati gli alberi rari e giganteschi, interrate le vasche e il lago, distrutta la cascata, dando un altro corso alle acque, diventerà tutto terreno fertile per coltivazioni.

Il *Journal des Débats* nel lungo articolo, che dedica ai fatti successi all'estero nel 1876, parla nel modo seguente dell'Italia:

« In Italia ebbe luogo un avvenimento politico di molta importanza: la caduta del ministero **Minghetti** dinanzi ad un voto ostile della Camera, e la venuta al potere della sinistra, personificata dal signor **Depretis.** I timori nati in forza di questo cambiamento si sono presto dissipati. La nuova amministrazione, senza mettere da parte alcun principio, si è mostrata moderata nei suoi atti ed ossequente alla legalità. I suoi avversarii si sono dichiarati pronti a lasciarle il tempo e l'occasione di dar prova della sua abilità a governare, e le elezioni generali sembrano averle dato, insieme ad un'immensa maggioranza, un vivo sentimento della propria responsabilità. Ne sia prova il riserbo usato dal ministero nella questione d'Oriente, nonostante le tendenze annessioniste che si aveva voluto attribuirgli, ed il riserbo nelle sue relazioni colla corte pontificia, orbata dal suo antico ed abile consigliere il cardinale Antonelli. »

L'on. **Bertani** pubblica nel *Diritto* una lunghissima lettera da lui diretta dall'onor. Ministero dell'interno sulla necessità di provvedere ad una radicale riforma delle nostre leggi sanitarie e domanda sia stabilito un *gerarcato medico ufficiale e fisso.*

« Credo, egli dice, che il ceto medico italiano, colla sua scienza, colla sua devozione al pubblico bene, colle cognizioni amministrative diffuse in esso, e ad ogni modo facilissime ad apprendersi, possa indiscutibilmente provvedere *da sè* e *da sè* rispondere per la pubblica sanità, senza tante inutili intromissioni di individui d'altri rami nelle decisioni per le quali sono incompetenti e spesso non fanno che incagli. »

Crede il suo progetto utile ad emendare la prostituzione, ed a provvedere al pauperismo, nelle quali piaghe ritiene nociva l'ingerenza del Governo e specialmente della polizia, volta a volta impotente o sfrenata.

Continuano le voci di **modificazioni nel ministero.** Anche la *Libertà* ne parla, ed ecco in quali termini:

Si dice che l'on. Melegari, insistendo nel desiderio di ritirarsi, l'on. Mancini prenderebbe il suo posto, e l'on. Zanardelli il ministero di grazia e giustizia.

Secondo un'altra versione, il Depretis andrebbe agli affari esteri per cedere il portafoglio delle finanze all'on. Seismit-Doda. Noi abbiamo ragione di credere che queste voci abbiano un reale fondamento nel poco accordo ch'è fra i ministri; ma pensiamo poi che, all'ultima ora, il ministero, abbandonando qualsiasi idea di ricomposizione, rimarrà tale e quale, e si presenterà compatto alla Camera.

Intorno alle trattative corse fra **Antonelli e Cavour,** e di cui si dice trovato il carteggio si hanno questi particolari:

Il cardinale Santucci fu un attivo intermediario della conciliazione, e non era il solo del sacro Collegio ad aderirvi a favorirla. Il padre Passaglia, il prete Isaia viaggiarono più volte da Torino a Roma, e si sarebbero tenuti felici di poter riuscire.

Il partito clericale di Francia, eccitato dai Gesuiti, gridò allo scandalo. Napoleone III, timoroso dell'agitarsi degli ultramontani, non credè di dover permettere l'accordo fatto in casa fra le corti di Torino e Roma, senza l'intervento suo.

Il Papa pubblicamente e colla solita vivacità smentì l'esistenza delle trattative. I cardinali, i frati gli abati consapevoli dell'affare, caddero in disgrazia. Altri cittadini furono cacciati da Roma come calunniatori, e non li potè salvare la protezione inglese.

Il Papa doveva aver ragione anche quando aveva torto; Nicomede Bianchi pubblicò qualche documento; il professor Diomede Pantaleoni senatore del Regno, il quale fu travolto nella disgrazia potrebbe pur dirne qualche cosa ove fosse costretto a parlare.

CORRIERE ESTERO

Scrivono da **Kischeneff** alla *Politische Correspondenz*:

Dal 23 dicembre in poi giungono numerosi treni di merci. Il permesso di riaprire le ferrovie al commercio è utilizzato dai fornitori dell'esercito perchè sono favoriti più di ogni altro mittente. Tutti i magazzini che trovavansi disponibili si riempiono di mercanzie di ogni genere, e molte abitazioni servono da magazzini. Le pigioni anche delle capanne sono cresciute immensamente.

I cosacchi del Don della seconda categoria sono tutti concentrati sul Pruth. Queste truppe si distinguono per un contegno deciso ed un assetto eccellente che si procacciano a proprie spese. Le banche delle città del Don hanno fornito i mezzi a coloro che ne erano privi per equipaggiarsi presto.

I Comitati slavi di Mosca e Pietroburgo hanno fatto arrestare ad Odessa un ufficiale russo per nome D. accusato d'essersi appropriato il denaro destinato ai volontari russi che erano in Serbia. Si dice che una sorte eguale attenda altri ufficiali russi che rimpatriano.

Mentre tutti i giornali dicono che alla **conferenza** nulla è avvenuto che disturbasse gli animi, il *Daily News* del 2 annunzia di aver ricevuti ragguagli affatto diversi da un suo corrispondente di Costantinopoli, il quale assicura che la riunione di sabato fu assai tempestosa, avendo i delegati turchi presentato una contro proposta; la sostanza di essa sarebbe questa: la Turchia non intende di far leggi nuove nè riforme di nessun genere altrochè sottomettendole alle deliberazione dell'Assemblea nazionale che dovrà venir eletta. La contro proposta non piacque ai plenipotenziari che eccitati da Ignatieff, ricuseranno forse anche di discuterla.

Secondo il *Times*, la potenza che meno d'ogni altra ha dimostrato idee conciliative è stata l'**Austria** che aveva interessi da tutelare assai diversi da quelli delle altre potenze ed era esposta maggiormente ai danni immediati di una guerra.

L'Austria avrebbe voluto adottare una politica pratica e far subito delle proposte concrete che tanto la Russia che la Turchia sarebbero state costrette ad accettare perchè nessuna di due è preparata alla guerra e anche se lo fosse non vorrebbe farla in questa stagione. L'avvenire dirà se le idee dell'Austria fossero giuste, oppure se abbiano avuto ragione le altre potenze adottando un sistema diverso, quello cioè di metter innanzi delle proposte che offrono tanti punti di discussione, da tirar in lungo i negoziati fino a primavera, epoca nella quale la guerra sarà possibile.

È un fatto che per quanto la Russia e la Turchia abbiano dato prova di spirito conciliativo, il contegno dei plenipotenziari turchi è tale da far intendere che il loro governo non potrà accettare le proposte che modificandole sostanzialmente.

La *Corrispondenza Universale* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 30 dicembre.
(*Pera, 29 sera*).

Il marchese di Salisbury ha comunicato ai plenipotenziari la risposta testuale che il Sultano gli fece nel colloquio particolare che ebbe con lui la mattina del 28.

Eccola:

« Dite a S. M. la regina che l'accettazione da parte mia della Conferenza preliminare mi costerebbe la vita.

« Ma ditele sopratutto, che una insurrezione immediata scoppierebbe ovunque esistono ottomani, ciò che pel mio impero sarebbe più disastroso di *una guerra!* »

La **Cancelleria germanica** si occupa già delle leggi che saranno presentate al Parlamento nella sua prossima sessione. Fra queste figura il bilancio del 1877 al 1878. Il bilancio della guerra e quello della marina saranno aumentati.

Non si sa ancora se le addizioni alle leggi giudiziarie, particolarmente la legge sulle spese giudiziarie ed il regolamento uniforme per le prigioni, saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione; ma si può presumere che il nuovo ufficio di giustizia si occuperà pure di questa quistione — Ad ogni modo è certo che il nuovo Parlamento germanico esordirà con questioni finanziarie e commerciali.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il Casino Udinese nel 1877. Ieri l'onorevole Presidenza del Casino ci comunicava ufficialmente la notizia che la sede di esso era mutata dal Teatro *Minerva* al primo piano della Casa Tellini in Via Manzoni... ridivenuta per recente decreto dei nostri *patres patriæ* Via Savorgnana. E noi fummo sollecili di comunicare la notizia ai Lettori del *Nuovo Friuli*, poichè davvero non pochi fra loro erano preoccupati per l'avvenire di codesta istituzione, ch'è una istituzione civile diretta a rinvigorire il sentimento di socialibilità, ed urgeva che ogni dubbiezza fosse smossa dall'animo. Infatti sarebbe stato deplorabile che col cadere del 76 si avesse dovuto scrivere la necrologia del *Casino Udinese*, le cui benemerenze furono tante e tali da meritare un posto distinto nella cronaca urbana. Dunque bravo il Presidente signor Gregorio Braida

che seppe condurre diplomaticamente le trattative segrete con la Ditta Tellini, sino a che l'altra sera ottenne un esito felicissimo. Non più dunque la parola *scioglimento* la si leggerà negli ordini del giorno della *Società del Casino* come uno spauracchio per que' Soci che da anni annoriini sono abituati a frequentare almeno la Sala di lettura del Casino (*olim* Gabinetto), se non la sala da ballo. La Società ha una sede degna, e se non splendida come il Palazzo della Loggia, addatta ai più importanti suoi scopi.

Ieri mattina gli inservienti prosiedevano al trasporto delle mobiglie, e si preparavano anche i tubi per l'*introduzione del gaz*. *La stanza per i lettori* de' Giornali fu la prima ad essere posta in bel-l'ordine, e già sino dalle dieci ore era visitata da alcuni Soci. E poichè sta bene che si conoscano i cittadini cui più stanno a cuore le patrie istituzioni, potremmo tramandare ai posteri il nome del gentilissimo Udinese, *viaggiatore de' due mondi*, che fu il primo a prendere possesso della nuova sede del Casino; ma, quando l'abbiamo indicato con la qualifica di *viaggiatore*, non abbiamo uopo di altro. Dunque eziandio da ciò ricaviamo argomento a buoni augurii, ned abbiam uopo di aspettare il *dulcis in fundo*.

Visitammo i nuovi locali del Casino, e se ci fosse possibile dimenticare lo splendidezze delle Sale del Palazzo della Loggia, diremmo che la Società troverà ne' nuovi locali molti comodi. Ci sono parecchie *stanze e una sala per festini di famiglia*; quindi destinando la più ampia al bigliardo, le altre tutte sarebbero disponibili per la conversazione, pel giuoco, per la musica e per la lettura. Anzi più d'una potrebbesi destinare a codesto ultimo uso, dacchè la lettura di un libro o di una Rivista seria richiede maggior quiete che non la foggevole lettura de' giornali politici.

E riguardo all'addobbo, crediamo che la Presidenza vorrà provvedervi se non con il lusso delle Sale del Palazzo della Loggia, certo con decenza e buon gusto. Però nei nuovi locali i balli e le accademie potranno essere goduti soltanto da un ristretto numero di Socj. E pazienza, quando non c'è modo di costruire un palazzo *ad hoc*, ed il Palazzo della Loggia, appena restaurato, sarà destinato racchiudere i tesori del Museo friulano.

Noi ci accontentiamo di quanto il paese può dare, e crediamo che il paese ci avrà guadagnato, qualora la conservazione della Società del Casino contribuirà a mantenere e ad accrescere la scambievole cortesia fra i cittadini.

Associazione democratica friulana. Nel giorno di domani 7 corrente alle ore 12 1/2 pom si terrà una riunione del Comitato nel locale della segretoria dell'Associazione (Piazzetta Valentinis n. 4.)

Seduta alla Camera di commercio. I Consiglieri della rispettabile Camera di commercio ed arti sono invitati per lunedì, 8 gennaio, ad una seduta col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — approvazione del Consuntivo 1876 — sull'opportunità di manifestare nuovamente l'opinione della Camera riguardo all'abolizione dell'arresto personale per debiti — nomina del Presidente, Vice-presidente, Delegato all'Economia, della Commissione revisoria del Consuntivo e della Commissione per la revisione de' ruoli degli *esercenti*. *Dunque lunedì gli onorevoli Consiglieri* commerciali, trovandosi riuniti, avranno agevolezza di provvedere, almeno in parte, al meglio di una istituzione che (come già dicemmo in uno speciale articolo) lascia molto a desiderare. E noi, pur conoscendo l'impossibilità che sia radicalmente immegliata senza l'intervento del potere legislativo, esprimiamo il modesto desiderio che le cose della Camera di commercio non isfuggano alla pubblicità, com'è avvenuto negli ultimi dieci anni.

Lezioni popolari. Lunedì 8 corr. mese dalle 7 1/2 pom. alle 8 1/2 nella Sala maggiore di questo Istituto tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Cav. Avv. L. Rameri tratterà *del suffragio popolare*.

Secondo Elenco delle persone che fecero l'acquisto dei Viglietti di dispensa visite pel capo d'anno 1877 a favore della pubblica Beneficenza:

Esattoria Comunale di Udine n. 5 — Fasser Antonio n. 4 — Gambierasi famiglia n. 2 — Mangilli marc. Benedetto, Francesco e Ferdinando n. 3 — Pellarini Giovanni n. 1 — Segala cav. Angelo Luogotenente n. 1 — Misani Prof. Massimo Direttore dell'Istituto Tecnico n. 1 — Nallino Prof. Giovanni Direttore della Stazione Agraria n. 1 — Jesse dott. Leonardo n. 1 — Chiap dott. Valentino n. 1. — Totale n. 20.

Reclami. Richiamiamo l'attenzione del Municipio sull'inconveniente che esiste in via S. Lucia e precisamente ove termina il palazzo del Conte Florio. In mezzo al marciapiedi havvi una tavola che caopre una fogna discretamente profonda. Non sarebbe miglior cosa sostituirvi un coperto di pietra, come s'usa per tutte le altre fogne?

Un altro reclamo, che indirizziamo al Municipio si è quello che sentiamo ripetere da molti cittadini contro il correre veloce delle carrozze nelle vie della città.

Specialmente ci viene segnalata una *Corriera* che parte ogni giorno da via S. Bortolomio a tutta corsa e che minaccia non poco la sicurezza pubblica massime nel passaggio stretto del Portone di S. Bortolomio, nel qual punto, per di più, havvi una discesa pericolosa.

Vogliamo sperare che l'onorevole Municipio abbia e prendere in considerazione questi giusti reclami.

Teatro Nazionale. L'impresa di questo teatro, che ha saputo fare negli anni scorsi tanto bene gli affari propri ed anche quelli del pubblico, ha pubblicato il seguente avviso per il Carnovale:

L'impresa ha l'onore di annunciare a questo colto pubblico che nel corrente Carnovale questo teatro verrà aperto per i soliti veglioni.

L'orchestra numerosa e composta in gran parte da distinti professori sarà diretta dal Maestro signor **Luigi Casioli**, il quale nulla ha ommesso per avere un copioso assortimento dei migliori pezzi ballabili di tutta novità nazionali ed esteri, fra i quali diversi del distinto signor Maestro Edoardo Arnhold che gentilmente li favorì.

Il primo veglione ha luogo Domenica 7 corrente (*domani*).

Prezzi: Viglietto d'ingresso Centesimi 65; per ogni ballo Centesimi 30.

Teatro Minerva. Domenica sera (domani) grande veglione mascherato con orchestra diretta dal Maestro signor E. Arnhold.

Prezzi: Viglietto d'ingresso L. 1. —; per ogni ballo Centesimi 30.

Sala Cecchini. Questa sera ha luogo l'apertura delle feste da ballo in questa sala per il corrente Carnovale.

Come abbiamo detto l'orchestra sarà diretta dal valente signor Maestro **Luigi Bufaletti**.

Prezzi: Viglietto d'ingresso Centesimi 30; per ogni ballo Centesimi 25.

Ogni giorno una. La più gran pecca degli importuni si è, che s'accorgono dell'importunità altrui, e non della molestia che apportano eglino stessi. — Tommaso che era uno di tai galantuomini, s'incontrò un giorno nel collega Giovanni, il quale volle accompagnarsi con esso al passeggio. Tommaso, impaziente di liberarsene, s'abbattè in un terzo. «Permettomi, signor Giovanni, ho un affare premuroso coll'amico Settimio». Indi unitosi a questo: «Del resto, mio caro Settimio, l'affare premuroso era di liberarmi da quella seccatura di Giovanni, e coll'accettare la mia compagnia, mi avete prestato il massimo dei servigi.... Ma a che state pensando? — Penso, se trovassi un amico che usasse lo stesso buon *ufficio a me!*

Ieri abbandonava questa terra a 72 anni

Nicolò Modolo

Fu un vero galantuomo, un buon cittadino, affettuoso per la famiglia che lascia nel dolore, e che ricorderà sempre con venerazione la sua memoria.

Diversi amici fanno le loro sincere condoglianze alla povera famiglia, che ben giustamente ne piange la perdita.

Li 6 gennaio.

CORRIERE DEGLI AFFARI

5 gennajo

Cereali. Mercati esteri.

Sul mercato di Parigi v'è poca roba e i prezzi tendono all'aumento seguendo quelli delle farine, che camminano su una via ascendentale.

L'agricoltura offrendo poca merce tentò di riguadagnare il declinio della settimana precedente, e da mercoledì vi è parzialmente riuscita. Sopra 93 mercati, 20 segnano aumento; 8 fermezza, 34 nessuna variazione, 6 calma, 6 tendenza al ribasso e 19 ribasso.

Le farine mantennero gli stessi prezzi; i grani minuti non subirono variazione, ma sulle segale e sulle avene si constata una tendenza migliore.

Sul mercato parigino dopo un aumento di cent. 50, i grani ritornarono ai corsi precedenti; le segale e le avene riperdettero pure il favore di 25 cent. che avevano acquisito martedì e mercoledì scorsi.

Le farine da commercio aumentarono fortemente sul principio dell'ottava, e le otto marche per il mese corrente rialzarono sino a fr. 65. Dopo mercoledì sera si era più deboli, e quindi constatosi ribasso da centesimi 75 a fr. 1 su tutte le epoche.

A Londra il mercato di Mark Lane è fermo ed i prezzi ben tenuti ed in rialzo di 2 scellini sui corsi della settimana scorsa.

Le importazioni di frumento estero a Londra, lunedì scorso, furono 14,280 quarters.

I prezzi dei carichi flottanti sono in sostegno, però affari calmi.

Al 28 dicembre si contavano in mare 384 bastimenti carichi di frumento e diretti pel Regno Unito, di questi 263 ad ordine e 121 per porti diretti. Questi carichi formano un totale di 2,062,408 quarters. L'anno scorso alla stessa epoca v'erano in mare 376 bastimenti con un carico di 1,647,220 quarters.

Nel Belgio i prezzi sono fermi.

In Germania più deboli.

Corrispondenze pervenute al *Corriere Mercantile* dai porti indiani colle seguenti date: Maulmein 27 novembre, Bassein 24 id., Rangoon 2 dicembre, e Akyeb 4 id., recano che nel distretto di Rangoon cadde molta pioggia la quale cagionò delle inquietudini per il nuovo raccolto del riso, che è molto innanzi. Pare però che i danni siano stati leggieri.

Nel distretto d'Akyab si ebbe pure della pioggia e il raccolto procede bene, e si crede che il medesimo sarà abbondante come l'anno scorso.

I danni cagionati dal ciclone al raccolto nelle varie provincie che traversò si valutano a 10,000 ton., la quale deficienza sarà largamente compensata dalla maggiore estensione di terreno coltivato.

Alla fine di gennaio si avrà il mercato del riso al Necensis.

Nel distretto di Maulmein principiò il raccolto e fra breve se ne avrà in quel mercato. Il raccolto pare abbondante.

A Bassein si ebbero molte pioggie che continuano cagionando serie inquietudini per il nuovo raccolto.

Prestito 1869 della città di Venezia. — XXXII estrazione del giorno 31 dicembre 1876.

Serie estratte.

9678 — 2469 — 159 — 6170 — 929 — 14567. 2921 — 5755 — 4991 — 3060 — 4752 — 8382. 1424 — 2100 — 1162 — 8598 — 12680 — 494. 11045 — 13303.

Obbligazioni premiate.

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
100000	11045	24	100	494	3
2000	4752	11	100	11045	4
500	14124	17	100	8060	16
500	2100	19	100	494	18
500	929	20	100	4991	19
100	2921	11	100	14567	2
100	6170	6	100	2921	17
100	494	12			

Le altre obbligazioni escite guadagnarono 50 lire caduna.

POSTA DEL MATTINO

Dall'*Opinione*:

Il comm. Malusardi, prefetto di Palermo, è ancora a Roma. Vi sono pure i prefetti di Girgenti e di Trapani, e vi è atteso il prefetto di Caltanisetta. A Roma si trovano anche il comm. Moreno, procuratore generale a Palermo, e il cav. Di Castellamonte, comandante i carabinieri a Palermo.

Queste alte autorità politiche, giudiziarie e militari sono state chiamate qui dal ministero, per conferire intorno ai mezzi più adatti a ristabilire la pubblica sicurezza in quelle provincie.

Intenzione del ministro dell'interno sarebbe di combinare un'azione concorde di tutte le autorità delle quattro provincie, sotto la direzione del prefetto di Palermo.

Questo concetto incontra delle gravi obbiezioni. I prefetti fanno notare gli inconvenienti che potrebbero derivare dalla loro dipendenza dal prefetto di Palermo e crederebbero meno inopportuno che il prefetto di Palermo sia distinto dal capo della polizia, la cui opera potrebbe estendersi alle provincie infeste da' malandrini e tornare tanto più efficace che esso non avrebbe ad attendere alle cose amministrative, di cui si occuperebbe esclusivamente il prefetto.

La questione non sarà risolta che all'arrivo del prefetto di Caltanisetta.

Le notizie di Costantinopoli sono molto incerte. Se i *plenipotenziari della Conferenza si mostrano* disposti a far alla Turchia alcune piccole concessioni, la Turchia ha dal canto suo dichiarato di non poterne far delle grandi. Essa ha aggiunto di non poter in verun modo aderire all'occupazione straniera, qualunque siasi, della Bulgaria. Soltanto quando la Conferenza rinunciasse a questa proposta, essa si *risolverebbe intorno alle altre*.

È smentito che il Vaticano abbia ripreso le relazioni ufficiali col governo turco. La presenza di *monsignor* Hassun è dovuta unicamente al suo dovere di tutelare gli interessi cattolici in Oriente. Le relazioni fra la Corte del Vaticano ed il governo ottomano saranno riprese soltanto a cose tranquille.

Così il *Bacchiglione*.

TELEGRAMMI

Belgrado, 4. — Alcuni distaccamenti di circassi e basci-bozucchi si spinsero contro Negotin, ma furono respinti dalla guarnigione nonchè dai cosacchi dopo vivo combattimento.

Vienna, 5. — Secondo notizie da Costantinopoli la risposta turca sarebbe dalle potenze ritenuta oscura ed indiscutibile.

Un telegramma posteriore, pure da Costantinopoli, reca che Ignatieff partirà l'8 gennaio, e Salisbury l'11, avendo il granvisir dichiarato inaccettabile il programma della conferenza.

Parigi, 5. — I plenipotenziari presentarono nuove proposte precisando il *minimum* delle concessioni e riducendo le domande primitive. Le nuove proposte non parlano di occupazione straniera. Il linguaggio di Midhat divenne più conciliante.

Roma, 5. — *Si annunzia positivamente* che il deputato Ronchetti assumerà lunedì il segretariato generale al ministero dei lavori pubblici.

Domani attendesi Depretis di ritorno da Pisa.

Roma, 5. — Alla riapertura della Camera il ministro delle finanze presenterà un progetto sul riordinamento della lista civile.

Ritiensi che il Parlamento sarà invitato a provvedere salvo di sottoporre in seguito i bilanci alla sua approvazione.

È morto il conte di Sanmartino console generale d'Italia nelle provincie del Mar Nero.

Bukarest, 5. — (*Senato*) — Si approvò la seguente mozione: Il Senato vuole tutti i diritti della Rumenia riconosciuti e garantiti dal trattato di Parigi, e che tutti gli atti politici compiuti dopo quell'epoca siano rispettati, e che restino intatti in virtù della sovranità del paese. Il Senato desidera che la politica del governo mantenga questa attitudine con dignità.

Costantinopoli, 5. (?) — Ieri alla Conferenza i plenipotenziari delle potenze, dopo alcune dichiarazioni di Savfet, domandarono ai turchi di accettare la discussione sui punti che la Porta respinge e intavolarono essi stessi una discussione sopra alcuni punti.

La prossima seduta è per lunedì. I plenipotenziari continueranno ad agire sulla Porta onde farle comprendere che soltanto la discussione può far introdurre delle modificazioni alle proposte delle potenze.

Suez, 4. — Proveniente da Napoli passò il vapore *Batavia*, diretto per Bombay.

Bombay, 4. — Il *Corriere di Sanghai* annunzia che la Spagna ruppe tutte le relazioni colla China, non avendo ricevuto soddisfazione per alcuni reclami.

La squadra spagnuola ricevette ordine di recarsi in China.

La Spagna si lagna pure dell'importazione in Cuba dei *colies* chinesi dopo l'abolizione della schiavitù.

Firenze, 5. — Processo della *Gazzetta d'Italia* — Arcayne, pubblico ministero, dopo una lunga requisitoria dimostra la falsità delle imputazioni della *Gazzetta d'Italia*, la sua malafede, dice che nelle risultanze processuali gli atti del processo di Salerno smentiscono le affermazioni calunniose. Conchiude, riconoscendo essere la *Gazzetta d'Italia* colpevole di libello famoso chiede si condanni il gerente a due mesi di carcere e a lire cinquecento di multa, e alle pene accessorie. Martini, avvocato della difesa, incomincia la sua arr nga.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 5 gennaio

3 0/0 Francese	71.10	Cambio sull'Italia	8.1/4
5 0/0 Francese	106.02	Cons. Ingl.	94.5/16
Rendita italiana 5 0/0	72.65	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	157.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	225.—	Tunisine	228.—
» Romane	59.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	234.—	R. spagnuola Esterna	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista 25.14 1/2			

VIENNA, 5 gennaio

Mobigliare	141.20	Argento	114.25
Lombarde	75.75	Cambio su Parigi	49.65
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.—
Austriache	250.—	Rendita austriaca	66.95
Banca nazionale	819.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.97	Union-Bank	—.—

BERLINO 5 gennaio

Austriache	409.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	126.—	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	228.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.75	Cambio su Londra	70.80

LONDRA, 5 gennaio

Inglese	94.5/8 a 94.5/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.— a 70.1/2	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3/8 a 14.3/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.7/16 a 11.7/16		

FIRENZE, 5 gennaio

Ren. Italiana	76.20	Azio. Naz. Banca	1975.—
Nap. d'oro (con.)	21.80	Ferr. Meri. (cont.)	338.—
Londra, 3 mesi	27.22	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.75	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	625.—
Azioni Tab. (num.)	810.—	Rend. Italiana stall.	78.42.50

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 5 gennaio

Rendita pronta 76.80 per fine cor. 76.95

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.25 Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.74

Banconote austriache 2.17.25

Lotti Turchi 35.—

Londra 3 mesi 27.26 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.71	a 21.73
Banconote Austriache	» 216.50	» 217.—

Marche 133.50 — Talleri 390.—

BORSA DI MILANO, 5 gennaio.

Rendita italiana 76.67.— a —.—.— fine gennajo —.—
Nappleoni d'oro —.— a 21.70.

BORSA DI VIENNA, 5 gennaio (uff.)

Londra 124.25 Argento 114.25 Nap. 9.97.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 *Gennaio* 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.8	745.7	748.0
Umidità relativa	94	81	65
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	12.7	—	0.2
Vento (direzione	S.O	S.	calma
Vento (velocità chil.	2	1	0
Termometro centigrado	10.5	11.2	9.7

Temperatura (massima 11.7 / minima 6.7)

Temperatura minima all'aperto 6.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.